



Allenarsi a vivere come Gesù, per fare più veri lo sport e la società

Natale degli Sportivi 2008

Milano - Palasharp, 15 dicembre 2008

Carissimi sportivi,

mentre ascoltavo le parole dell'apostolo Paolo che sono state appena proclamate, nella mia mente si affacciavano ancora le belle immagini di una delle esibizioni di poco fa, quella dei campioni del *trampolino elastico*.

Mi ha colpito come l'abilità degli atleti sa sfruttare lo slancio che viene dallo strumento tecnico, rendendoli capaci di cose normalmente incredibili.

Quel trampolino elastico può ben rappresentare *una metafora* di ciò che San Paolo ci ha suggerito: "rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi..." (cfr. *Colossesi* 3,12-15).

Nella parola di Dio il dinamismo della vita autentica

Questi sentimenti sanno dare molto slancio a chi se ne "riveste", imprimono una forza inaspettata e una grande scioltezza a chi si lascia coinvolgere nel loro dinamismo che è quello di tutte le qualità della vita che si riassumono - come Paolo stesso ha scritto - nella "carità che le unisce in modo perfetto".

Vivere nella carità, cioè nell'amore vero che viene da Dio, è *come saltare su un trampolino* che moltiplica le nostre naturali capacità.

Interpretare *secondo il modello che Gesù ci ha offerto* tutti i momenti della vita, anche quelli difficili, anche quando "qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro", significa *accrescere di molto la nostra umanità* e migliorare enormemente le nostre azioni e relazioni.

In altre parole: crescere continuamente come autentici discepoli del Signore ci abilita a *prendere la vita in modo sorprendente, nuovo ed esaltante*.

Un calcio all'egoismo che genera violenza

Poco fa ho sentito parlare di una bella e importante iniziativa intitolata: "Un calcio alla violenza". Ma ciascuno di noi può fare anche di più: possiamo *dare un calcio a*



qualcosa di più profondo, a ciò che genera la violenza e cioè all'egoismo. Sì, ad esempio rinunciando a ciò che è superfluo e facendo posto nel nostro cuore solo all'amore. Non ho paura di usare questo termine anche se rischia di essere presentato come un vago sentimento. Invece è qualcosa di quanto mai affascinante e coinvolgente. San Paolo ce l'ha appena coraggiosamente raccontato come attenzione all'altro, bontà, sopportazione, tenerezza, perdono...

Allenarsi ad amare

L'amore vero però non si improvvisa. Tornando all'esempio del trampolino elastico: possiamo ben immaginare che se qualcuno di noi - che non facciamo parte della bravissima squadra olimpica composta da Dario, Fabio e Stefano - adesso salisse sul trampolino che c'è qui sotto al palco, non riuscirebbe subito a muoversi o forse lo farebbe in modo goffo e scomposto.

Sappiamo che *ci vuole allenamento* e continua applicazione per ottenere il massimo dall'interazione dell'atleta con le fibre elastiche di quel tappeto.

Così è nella vita di tutti: la tenerezza, la bontà, l'umiltà, la sopportazione, la magnanimità e *ogni altra buona virtù* sono già nel potenziale della nostra umanità, creata e salvata in Cristo, ma *vanno pazientemente conosciute e lungamente esercitate per diventarci connaturali e per farci muovere nelle vicende quotidiane secondo una misura dell'esistenza alta, libera e forte.*

Pensiamo, per esempio, al *perdono*: è difficile applicarlo bene e sempre, soprattutto quando subiamo torti pesanti e dannosi o quando veniamo delusi e traditi. Eppure dove lo sperimentiamo - magari semplicemente nei rapporti familiari o in qualche situazione di lavoro che ci preoccupa per degli errori commessi - sentiamo che tutto cambia e riprende vigore, che le amicizie hanno nuovo slancio, che è possibile e bello ricominciare e che si è cresciuti, sia chi perdona sia chi viene perdonato, e ci si trova più avanti di dove la colpa ci aveva feriti. E si esce "miracolosamente" più uniti...

Ma non si tratta tanto di un miracolo, quanto di *un dono che si può "allenare" e trasmettere: "Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi".*

Cari amici del mondo dello sport, voi sapete benissimo e mi insegnate che non ci può essere nessun vero risultato senza *la fatica dell'allenamento e la costanza*



dell'esercizio e così trasmettete *una verità che vale per la vita* intera, che va continuamente educata e che la pratica sportiva aiuta ad apprendere e interiorizzare: come i campioni non si improvvisano così gli uomini veri – *i santi!* – *crescono nell'umile, instancabile e progressivo esercizio dell'amore, a imitazione di Cristo*, l'uomo perfetto in cui è tutta la verità di Dio per ogni persona.

Uomini veri per lo sport, la famiglia e la società

Carissimi sportivi, voi ricorderete che più volte ho parlato di sport con uno slogan che parafrasa il Vangelo: "Non è l'uomo per lo sport, ma lo sport per l'uomo". Ebbene, non spaventatevi se stasera vi dico che può valere anche la formulazione contraria: *"l'uomo è per lo sport"*. Sì, dove ci sono persone autentiche esse realizzano la verità di ciò che vivono. *Solo uomini veri faranno più vero lo sport* e contribuiranno a rendere più bella e più positiva la società.

Il Natale di Gesù è la festa di chi vuole allenarsi a vivere come lui, Dio con noi e Dio per noi.

Non abbiamo paura di sbagliare, ad amare come Gesù ci insegna!

Anzi, anche i nostri errori, riconosciuti, perdonati e rimediati con pazienza, ci faranno crescere sereni e umili.

Ciò vale *in ogni aspetto e ambito della vita*.

Vale *per lo sport*, in qualsiasi livello lo pratichiamo.

E vale specialmente *per la famiglia*.

Tutti apparteniamo a una famiglia, la viviamo o siamo chiamati a costruirla e comunque a rispettarla e difenderla. Ci riusciremo bene *allenandoci con forza e determinazione alle virtù* cui ci abitua anche lo sport e che la parola di Dio ci ha richiamato stasera.

"E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo".

Anche e soprattutto per questo rendiamo grazie!

È questo il senso profondo di questa straordinaria serata.



Ed è l'augurio che ci rivolgiamo di cuore per il Natale.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano